L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno II. - N. 24 (Conto corrente con la posta) **Domenica 17 Giugno 1923** (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

La proprietà terriera

ed il problema agricolo zootecnico

Se in un giornale di carattere eminentemente politico ci siamo decisi a trattare un po' a lungo di un simile argomento, è perchè siamo fermamente convinti che il problema della produzione agraria, di cui l'allevamento del bestiame costituisce la branca più importante, rappresenta oggi il maggior coefficente per il pronto e stabile riassetto economico e sociale della Nazione, in quanto che il benessere di tutte le classe sociali, anche di quelle non addette ai lavori agricoli, è sempre dipeso *in ogni tempo e in ogni luogo dalla quantità e dal prezzo delle derrate alimentari che gli agricoltori riescono a produrre.*

È necessario quindi che di tale problema se ne occupino gli agricoltori, ma è anche lecito che si cominci a richiamar su di esso l'attenzione di tutti

D'altra parte oggi giorno il diritto di proprietà non deve esser più inteso in senso assoluto.... come nel.... medio evo.

La « terra » deve essere di tutti perchè è quella che dà il pane per tutti. Contrari però ad ogni forma di collettivismo terriero, che porterebbe in breve tempo all'impoverimento generale, ammettiamo la proprietà purchè il proprietario, oltre godere i diritti, riconosca ed adempia anche ai doveri che gliene derivano di fronte alla collettività, cercando di intensificare la produzione e di rendere sempre più economico il processo della produzione stessa, utilizzando e mettendo in pratica le nuove scoperte che la Meccanica, la Chimica e le Scienze Biologiche applicate all'allevamento delle piante e degli animali vanno faticosamente ma incessantemente facendo sulla via del progresso.

Il proprietario terriero deve oggi sapere, deve sentire, che le terre a lui affidate non devono servire unicamente per il suo benessere e per il suo egoismo, ma rappresentano invece il mezzo a lui affidato per produrre e procurare i viveri più indispensabili, in abbondanza e a buon prezzo, onde rendere più facile, meno preoccupante la vità di tutti.

Chi non comprende quanto grave e pieno di responsabilità sia il dovere inerente alla sua qualità di proprietario, e per ignoranza, o infingardaggine o male intesa economia trascura le proprie terre e seguita ad accontentarsi di una scarsa e misera produzione, si assume nel presente momento una ben grave responsabilità perchè non danneggia soltanto sè stesso, ma impoverisce la Nazione, sottrae i viveri alle altre classi sociali, manca alla sua importante funzione, rinunzia alla sua nobile missione, diventa in una parola un essere inutile, anzi un parassita della Società, e che la Società, come agricoltore, avrebbe tutto il diritto di eliminare.

Nè si venga a dire che quì presso di noi per la mancanza di mezzi, per l'eccessivo frazionamento della proprietà, per gli impacci della mezzadria ecc. ecc. un rapido sviluppo agricolo-zootecnico è impossibile: da chi ha questa parola sulle labbra non può attendersi niente di buono.

Dove mancano o son deboli le forze individuali provveda la cooperazione, dove queste forze non possono esplicarsi perchè disunite e forse contrastanti provveda l'organizzazione. Una sana cooperazione, una ferrea organizzazione hanno portato il Belgio, la Danimarca, l'Olanda, paesi di piccoli agricoltori, al massimo della produzione agraria, al più alto grado della produzione zootecnica di fronte a tutte le altre Nazioni di Europa.

Vi è dunque ancora chi crede che quì, nel centro della dolce Toscana, in questo male adulato giardino d'Italia, dove il buon sole versa per più monde atmosfere il suo raggio, dove mormora più impregnata di essenze la promessa dell'aria, non vi sia più niente da fare, e il massimo della produzione sia già stato raggiunto?

Si disilluda chi crede ancor ciò.... ed osservi.

Nella Provincia di Firenze su 585.000 ettari di superficie vi sono appena 100.000 capi bovini, ossia neppure un capo per ogni cinque ettari; nel Comune di Prato su 13.233 ettari vi sono 5481 capi bovini, ossia un capo circa ogni due ettari e mezzo di superficie. Si osservi inoltre che la maggior parte di questo bestiame non si produce sul posto, ma ci viene importato da altre regioni con gravi spese e con incalcobili pericoli e danni. Se in regioni più progredite (e qualche esempio lo abbiamo fortunatamente anche fra noi) si è giunti a tenere un capo di grosso bestiame per ogni ettaro di superficie, coltivata, si comprende subito quanto cammino ci rimanga ancora da compiere, quale immane lavoro da condurre a termine, quanta ricchezza da produrre ancora per il benessere delle nostre popolazioni e la prosperità del nostro Paese.

Nelle regioni dell'alta Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Romagne) ci sono circa i 2|3 del bestiame di tutta l'Italia, e son quelle appunto le regioni dove la produzione del grano in rapporto alla superficie coltivata è di gran lunga superiore a quella dell' Italia Centrale e Meridionale. Si vede dunque che la produzione dei cereali è legata alla produzione del bestiame, la quale è impossibile dove scarseggiano i foraggi. L'antico dettato: « chi ha prato, ha bestiame; chi ha bestiame, ha grano » è luminosamente provato.

Il problema da risolvere, dipende quindi in primo tempo quasi esclusivamente dall'applicazione di una razionale rotazione agraria la quale permetta di aumentare la produzione dei foraggi, e quindi l'aumento dei capi di bestiame. In tal modo anche destinando al grano una minore superficie di terreno, si avrebbe purtuttavia un raccolto superiore all'attuale perchè con i razionali avvicendamenti e le appropriate ed abbondanti concimazioni si verrebbe ad aumentare grandemente il reddito unitario del terreno.

È doloroso che nella nostra regione non sia stata ancora compresa da gran parte dei proprietari l'utilità di un'appropriata rotazione agraria e si continuino in molti poderi le antiche usanze e gli antichi sistemi.

Non dimentichiamo giammai che noi stiamo tuttora scontando la imprevidenza, la noncuranza, la insipienza del passato, per cui l'Italia agricola non ha mai saputo adeguatamente provvedere ai bisogni della Nazione col produrre le derrate più essenziali quali il grano e la carne.

Occorre produrre, e produrre fino al massimo possibile, nel minor tempo e con la minima spesa. L'indole e l'importanza del problema, non consentono che venga più oltre trascurato; e anche il semplice formularlo e riproporlo giustifica quindi la ragion d'esser di questo scritto, che vuol esser soprattutto un richiamo e un augurio.

a. b.

La vertenza Combattenti e Banca Naz. di Credito

Il Direttore della locale *Banca di Credito* si illude di aver posto fine alla nota vertenza, trasformando in una Caserma i locali della Banca, guardati a vista, giorno e notte da R. R. Carabinieri e da agenti in borghese sia all'esterno che all'interno, di modochè quei pochi clienti che (sia per ragione di interessi superiori alla loro volontà, sia per mancanza di quel senso morale *che dovrebbe consigliare a tutti coloro che sentono vivamente il sentimento della riconoscenza verso i gloriosi combattenti d'Italia, di astenersi dall'avere ulteriori rapporti colla Banca locale che tale sentimento ha inteso con tanta ostentazione di volere disconoscere)* hanno necessità di entrare nella Banca debbono anzitutto vedersi squadrare in lungo o in largo o sentirsi chiedere lo scopo della visita da una coppia di Carabinieri, e di poi nell'interno, debbano presentarsi allo sportello sotto il controllo non desiderato di un Agente investigativo.

Il caro Direttore poi, ha addirittura una scorta d'onore in due Agenti che lo fiancheggiano, lo prendono e lo riconducono a casa come qualche *Strobino* di bolscevica memòria, il quale però nonostante la protezione della pubblica forza, fu raggiunto a Pisa dalla giustizia di S. Manganello!

Stia pur tranquillo l'egregio Direttore che i *Combattenti* nonostante la calma apparente che dimostrano non si danno, nè si daranno per vinti e intendono che sia data loro soddisfazione per l'ingiurioso contegno tenutosi verso di essi!

Intanto togliamo e riportiamo per intero il seguente articolo pubblicato a Genova il 7 Giugno corrente dal giornale « *I Combattenti* » settimanale dei combattenti di Liguria e di Lombardia:

I Combattenti e la Banca di Credito.

« Il Comitato Nazionale dell'A. N. C. « fin da quando ebbe notizia che la B. « di credito aveva deciso di ridurre nòtevolmente il personale, Intervenne « tempestivamente presso la Direzione « dell'Istituto per tutelare i Diritti dei « Combattenti ed ottenne dopo laboriose « trattative, formale assicurazione che il « personale ex Combattente sarebbe stato preferito a parità di meriti.

« In seguito a ciò, difatti con circolare « urgente, furono impartite disposizioni « a tutte le sedi e filiali dipendenti.

« Poichè però quotidianamente numerose Federazioni e Sezioni di Combattenti, inviano reclami e vivaci proteste, l'avv. Pardi, membro della Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale, « si è rivolto al Comm. Gidoni, Presidente la Banca Nazionale di Credito, « richiamando la sua attenzione sugli « inconvenienti verificatesi in alcune filiali dove sono stati commessi dei veri « arbitri in danno dei Combattenti.

« Il Comm. Gidoni non solo ha provveduto subito a risolvere direttamente « alcuni casi particolari, dando così prova di avere veramente presa a cuore « la sorte del personale ex-Combattente, « ma cortesemente ha voluto con una seconda circolare richiamare ancora l'attenzione dei direttori delle filiali su « quanto la Direzione Centrale della « Banca aveva tassativamente disposto « in precedenza circa il doveroso riguardo da osarsi ai Combattenti, a parità di meriti professionali.

« Il Comitato Naz. ha perciò invitato « le Federazioni Provinciali e tutte le « Sezioni dell' Associazione Nazionale « Combattenti a vigilare affinchè i dirigenti locali delle filiali della Banca « Naz. di Credito osservino scrupolosamente le disposizioni impartite dalla « Direzione Centrale ed a segnalare subito ogni eventuale arbitrio, tenendo « però giusto conto della inevitabile necessità della riduzione del personale « cui la banca è costretta a ricorrere ».

Si vede adunque che ben a ragione noi tenevamo e teniamo responsabile soltanto la Direzione locale di tutto quanto è accaduto; gli arbitri e le vergognose ingiustizie sono avvenute soltanto per colpa delle singole Direzione.

Nessuna scusa è ammissibile per giustificare un trattamento ostile verso i Combattenti! Si è perfino ricorso alla grossa panzana che la Banca per fronteggiare la giusta agitazione dei Combattenti « *fosse appoggiata dal Governo fascista!* ».

La smentita è stata data nella seduta della Camera del 12 corrente, dallo stesso Governo per la bocca del Ministro dell'Industria On. Rossi il quale rispondendo ad analoga interrogazione dell'On. Manaresi dichiarava *che il Ministero non mancherà di richiamare l'attenzione alla Banca di Credito sulla* **necessità di tener conto sui licenziamenti dei diritti dei Combattenti!**.

Che ne dice il Direttore Bagnoli il quale affermava invece la infelice teoria « *che i Combattenti non avevano maggiori meriti degli altri* » assicurando che « *piuttosto che riconoscere i diritti dei Combattenti si sarebbe chiusa la filiale locale della Banca di Credito?* ».

Tali principi giustificano appieno lo sfoggio di forza pubblica che custodisce la Banca locale e la ben pasciuta persona del sullodato Direttore; ma fino a quando?

I Combattenti vigilano ed attendono che assolutamente sia data loro soddisfazione per l'atroce ingiuria loro arrecata!

I Combattenti

Diffondete

L'Avvenire di Prato

Monumenti sono le opere

Exegi monumentum aere perennius
(Orazio)

Si ha una gran voglia di parlare del monumento ai caduti: e spesso spesso scappa fuori un articoletto che ha tutta l'aria di tastar il terreno.

Tastiamolo anche noi, poichè l'argomento diviene ogni giorno più palpitante, in ragione cioè dell'aumento progressivo del gruzzolo che il Comitato cittadino è andato raccogliendo.

Il gruzzolo, notiamolo subito, è divenuto veramente notevole e giova ritenere che le effettive 160.000 lire — possono considerarsi già per 200.000 —, e ciò per quote già accaparrate o esazioni da effettuare in termine relativamente breve. Ed i propositi non si limitano soltanto a questa somma, ma vanno di parecchio più in la.

Così stando le cose, non rimane che pensare con fondatezza a fare il monumento; ed il Direttorio del Comitato ci ha pensato poichè un suo comunicato che data da due settimane, diceva testualmente così:

« Presa in esame la probabile data « di inaugarazione del Monumento, che « è connessa a quella della ultimazione « dei fabbricati e piazzale giardino, « della nuova stazione ferroviaria, sul « quale il monumento dovrà sorgere, il « Comitato deliberava di attivare pratiche con la Direzione dei lavori per « il maggiore accelleramento possibile « di essi, giacchè da private informazioni risulterebbe non esser probabile sieno terminati prima del dicembre 1925 ».

Decisione irrevocabile?

Dal tono di questo Comunicato che pare non ammetta repliche, è dato ritenere adunque che il Monumento che Prato dedicherà ai propri gloriosi caduti nella grande guerra, e un pochino ai modesti superstiti della stessa, dovrà sorgere nel bel mezzo del piazzale-giardino e davanti al nuovo fabbricato centrale della Stazione ferroviaria.

E la « Patria » che probabilmente non ha fatto caso agli articoli comparsi anche un anno fa sul « Nuovo Giornale » ci parla del piazzale della Stazione come della località *unanimemente* accettata.

Naturalmente, noi manifestiamo tutta la nostra meraviglia su questa unanimità che risulta tutt'altro che unanime e non sappiamo spiegarci come mai il Direttorio per il Monumento ai Caduti possa risolvere la dibattuta questione con un breve comunicato di cronaca.

Progetti diversi

Per dirla proprio all'articolista della « Patria », i progetti ventilati nei vari circoli cittadini sono diversi e bisognerebbe vivere molto lontano da Prato per ignorarlo.

Abbiamo citato già fra le righe gli articoli del prof. Boffi sul « Nuovo Giornale » che già da un anno fa si preoccupava dell'Ubicazione del Monumento.

In uno di questi articoli si notavano gli inconvenienti di porre il Monumento nella zona isolata della Stazione: poichè il Direttorio si dovrà pur con-

vincere che la zona della Stazione rimarrà per lungo tempo isolata.

L'articolista parlò anche di un progetto che non gli pareva disprezzabile dopo un certo esame; si trattava di sistemare la piazza XX settembre, darle un piano un po' meno inclinato dell'attuale e collocare in armonico monumento nel mezzo, trovando un posto adatto (e non sarebbe difficile) all'attuale obelisco.

Questo progetto ha il merito di attellire una piazza centrale che è certamente fra le più belle e regolari e darebbe modo anche ai superstiti della guerra, di godere della quotidiana vista del simbolo del sacificio compiuto, senza essere costretti ad andarlo a ricercare soltanto nelle giornate di bel tempo.

Ma poichè abbiamo parlato dei circoli cittadini, diremo anche che in essi si è fatto un gran parlare del progetto lanciato non si sa bene da chi: di integrare cioè gli sforzi dei vari enti pubblici che dovranno concorrere alla costruzione del nuovo ponte sul Bisenzio, e fare un ponte monumentale con quattro gruppi allegorici che testimonino del grande avvenimento che si intende di glorificare.

Anche quest'idea del *Ponte della Vittoria* non ci sembra affatto trascurabile, ma certo non meritevole di essere scartata a priori.

Un altro progetto che in questi ultimi giorni ha raccolto un certo favore, è quello del *Viale della Vittoria*.

Quest'idea potrà essere accettata anche dalla Consorella « Patria » la quale cita opportunamente le parole dell'on. Dario Lupi che non sarà male ripetere: la natura è maestra d'arte, e un bel cipresso, un pino che diverrà gigantesco, un leccio dalla oscura ombra foltissima, saranno sempre un monumento inimitabile.

Ed il *Viale della Vittoria*, tutto dritto con due o quattro magnifiche file di alberi, dovrebbe condurre, in Galceti. E perchè no? La cosa è più facilmente attuabile anche dal lato economico, e crediamo a Viale ultimato potrebbero rimanere fondi sufficienti per ricordare le ragioni per le quali quel Viale sia stata fatto.

Riepilogando

In conclusione ci pare che di unanime, in tutta questa faccenda, non ci sia che il desiderio di tutta la cittadinanza (ce lo conferma anche la « Patria ») di evitare il consueto monumento piantato nel bel mezzo di una qualsiasi piazza.

E per far questo bisognerà rientrare in uno dei progetti che abbiamo esposto e che noi sembrano i migliori; ma non sarà per nulla pacifico che il *monumento* (per monumento intendiamo un qualsiasi simbolo) debba sorgere necessariamente nel piazzale-giardino della nuova Stazione.

Ci vorranno perdonare i componenti del Direttorio, ma ci è piaciuto di dire il nostro parere del quale speriamo che non si dorranno; ed a ciò siamo stati tratti dall'intonazione definitiva del loro comunicato. Tanto definitiva che è stato già prescritto il piazzale-giardino, piuttosto che il piazzale-laghetto o più semplicemente il piazzale-piazzale.

Questa determinazione ci è sembrata una pretesa, anche nei riguardi dell'Amministrazione Comunale, la quale non ha ancora espresso il suo modesto parere.

Intanto notiamo, a chiusura delle nostre considerazioni che minacciano di divenire troppo voluminose, che la nostra città anzichè incoraggiare il progetto del Direttorio, sviluppa con un certo fervore di costruzioni fuori di tutte le porte, escluso proprio quella del Mercatale (Via Firenze ed adiacenze); e questo sia per le eccessive pretese dei proprietari di terreni di questa zona, sia per le necessità della nostra industria, le quali meritano pure una qualche considerazione.

Del resto, di irreparabile ancora non c'è che un comunicato, sul quale sarà certo dato di ritornare; mentre la cittadinanza ha mille modi di esprimere il proprio parere...... magari anche con un referendum.

L'importante è che se ne parli ed esaurientemente.

« *Siamo alla filosofia della forza per consenso. Intanto ho il piacere di ammirare che al* **Fascismo hanno aderito masse imponenti di uomini che meritano tutto il rispetto della Nazione. Hanno aderito l'Associazione dei Mutilati e degli invalidi, l'Associazione Nazionale dei Combattenti.** *Nell'orbita del fascismo marciano anche le famiglie dei caduti in guerra. C'è molto popolo in queste tre Associazioni. C'è molto consenso in questi Mutilati, Combattenti e famiglie di caduti. Sono milioni di persone.*

MUSSOLINI al Senato

VARIETAS

Acquisto.... di un nuovo collaboratore del giornale.

Ill.mo Signor Direttore
dell'« Avvenire di Prato »

Suppongo non Le debba dispiacere, se un semplice lettore del suo pregiato giornale le scrive una lettera.

Probabilmente Lei dirà: esaminiamo se questa lettera tratta argomenti d'interesse generale o particolare cittadino, di qualche questione politica o amministrativa o economica, se commenta alcuno importante avvenimento, se parla d'arte o di letteratura, se fa la critica all'ultimo libro uscito alle stampe, se denuncia alla pubblica opinione alcuno scandalo, et similia.

Niente di tutto ciò, egregio signor Direttore. Ma oso sperare ch'Ella sommamente apprezzi la mia delicatezza per averla avvertito subito cosicchè Ella possa cestinare la lettera senza arrivare in fondo e risparmiare così il tempo che è moneta.

Supponiamo ch'Ella sia curioso (scusi della libertà) e non cestini la lettera e prosegua a leggerla con interesse.

E poi, scusi ancora, lo dice Lei che il tempo è moneta: io non ci credo poichè esso (tempo, non moneta) viene distribuito a destra a manca con assai facilità.

Ma ecco che Lei legge la lettera cercando il nocciolo della questione e non lo trova, e forse s'irrita contro il lettore che ha osato scrivere senza mettere nel suo scritto niente di concreto, di serio, di utile.

Su questo punto intendiamoci subito: Lei, persona intelligente almeno quanto me, non vorrà mica pensare ch'io scriva senza sapere quello che scrivo? Oppure che mi difettino gli argomenti? Oh, se ve ne sarebbero degli argomenti! Basterebbe criticare spietatamente gli amministratori delle piccole e grandi associazioni, lamentarsi delle strade, della polvere, del caffè cattivo, delle mosche che hanno cominciato a perseguitarci senza che alcuno abbia pensato a porre rimedio a questo flagello: del rumore dei telai e di altri arnesi che rompono le tasche agli altri e le riempiono (di soldi) a chi ne è proprietario; degli automobili che sanno di olio di ricino, dei velocipedastri che osano passare la festa dalla pubblica passeggiata. Basterebbe insomma protestare e protestare sempre e dare consigli generosamente senza interesse. Ed anche narrare con mille parole come qualmente avvenne che un cane grosso mordesse un cane più piccolo (ma allora bisognerebbe anche narrare come avviene che l'uomo tenti mordere il suo simile).

E poi, dica Lei signor Direttore, quali sono le cose veramente serie, utili, degne di considerazione?

Conosce Lei forse che vi sia in proposito un manuale?

Le cose utili — si sente dire — sono quelle che danno un concreto rendimento (specialmente in carta monetata). Io potrei per esempio sostenere che nulla è più utile che studiare il corso delle stelle, il volo delle farfalle ecc. Molti sono invece gli sciocchi che osano sostenere il contrario.

ERGO: Io Le ho scritto queste righe per un senso alto di altruismo e per contraccambiare le gentilezze usatami da codesto giornale. Infatti, il giornale per chi lavora? per chi raccoglie tante notizie? e i suoi redattori per chi aguzzano il loro ingegno? per il caro lettore non v'è dubbio. Ebbene il caro lettore una volta tanto è riconoscente, scrive questa lettera, occupa in tal modo un pò di spazio del giornale e risparmia un pò di fatica ai redattori.

Mi ringrazi, signor Direttore, e mi creda sempre

UN LETTORE

L'organetto

Bello è il sole che splende superbo,
buono è il profumo dei fiori...
eppure in questo matto affannarsi
per vivere bene
occorre che l'anima dorme...
ma questa mattina non può:
v'è un organetto che suona
e ripete una mesta canzone
con note ricolme di pianto
e di nostalgia
e l'anima ascolta...
e l'ascoltan soltanto pur essi.
i bimbi, rapiti, beati...
questa vecchia canzone
di tanti anni fa
che a noi ricorda
di quando s'era fanciulli
ed era pur bella la vita!...
che ricorda tramonti dorati.
quando la nostra tristezza era buona
e s'amava la vita...
quante cose rivivon col suono:
forse un grande viale alberato
un villaggio tra i monti
l'aria di rustici valli
le appassionate istorie
d'amanti infelici...
e canti tra l'oro del grano
stornelli tra i grappoli d'uva
sotto l'azzurro del cielo...
e la vita era bella!...
E se l'organetto si tace
si tace improvvisa
anche l'anima.....

Banov

FASCISMO

« Non speri qualcuno nella crisi del Fascismo.

.... Il Fascismo è e rimarrà per lungo tempo un partito semplicemente formidabile.....

Il Fascismo è movimento sindacale che raccoglie un milione e mezzo di operai e contadini i quali debbo dirlo a titolo di lode, sono quelli che non mi danno affatto imbarazzo.

Poi vi è un movimento politico che ha 550.000 inscritti, e io ho chiesto di essere liberato di almeno 150.000 di questi signori... vi è poi un movimento militare: esistono 300.000 « camicie nere » che non attendano che di essere chiamate. Poi c'è in tutto ciò una amalgama un cemento che si potrebbe chiamare mistico e religioso, per cui battendo su certi tasti domani si avrebbe il suono di certe fanfare.

MUSSOLINI al Senato

Nel Mandamento

Da Cafaggio

Legami col passato

Ill.mo Sig. Direttore
dell'« *Avvenire di Prato* »

Avendo avuto occasione di leggere sul suo pregiato giornale un articoletto intitolato « Fascismo Passatista », che interessa il Fascio di Cafaggio, nonchè i componenti delle sezioni di P. A. e di Misericordia di questo paese mi permetto domandarle ospitalità per porre in chiaro alcuni fatti e cioè che almeno da parte di soci della locale Sezione di P. A. di cui lo scrivente è Vice Presidente, non si è mai fatto alcuna gara per giungere i primi a porre un marmoreo ricordo a gloria dei caduti in Guera, giacchè qualunque cosa si pensi dai malvagi e dagli interessati, i soci della P. A. di Cafaggio si sentono troppo onesti ed Italiani, per immischiare il culto e la venerazione per i caduti in guerra in certe competizioncelle da ragazzi nelle quali però purtroppo non disdegnano di intromettersi anche qualcuno di quelli che oggi possono fare il buono ed il cattivo tempo. Sorta l'idea nei militi della Sez. di P. A. di Cafaggio di porre il suddetto ricordo, superate tutte le difficoltà avute le adesioni di tutte le istituzieni Pratesi (Fascio, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Ex Combattenti, Volontari di Guerra, Amm. Comunale) affissati anche i manifesti, ecco che un certo numero di pezzi grossi della Sezione di Misericordia di Cafaggio, punti, forse nel mio di non essere stati promotori della Cerimonia corrano con la lingua fuori di Prato, e per consiglio di un illuminato Commendatore Pratese si recano dal Commissario Cav. Matassi, il quale, non avendo avuto alcun impegno con la P. A. perchè questa non si aspettava mai la concorrenza della consorella, e quindi non ancora si era recata a domandare il relativo permesso, ottengano che pel 10 Giugno venga consentito ad essi di opporre una targa ad esecutivo uso e consumo della Misericordia di Cafaggio.

Allora di fronte ad un fatto simile, e per la gentile intercessione del Cav. Matassi, fu stabilito che la cerimonia sarebbesi svolta nell'occordo delle due Istituzioni. In presenza al Cav. Matassi, sia per conciliare le parti, sia perchè era mia convinzione affermai che al di sopra delle due istituzioni, il merito e l'onore di una simile cerimonia dovevasi lasciare al Partito Nazionale Fascista, ma un rappresentante della Misericordia di ciò si oppose dicendo che era più logico e più giusto lasciar l'iniziativa alle Istituzioni!

Ed ho finito; mi preme solo rilevare che nel Direttorio del Fascio di Cafaggio vi sono cinque facenti parte del consiglio della Misericordia, e quindi se questi Signori sentissero viva e sincera la fede fascista, essi per primi dovevano far si che promotore delle onoranze ai caduti in Guerra fosse il Partito fascista, quando non ammattevano chi sa poi perchè — che promotrice ne fosse la Sez. di P. A. che nel silenzio e con fede per prima avevo sentito la necessità di consacrare in una cerimonia l'amore la riconoscenza di tutti i Cafaggiesi per i loro morti. Intanto poichè apprendo che la Commissione per la revisione degli iscritti procederà anche nel fascio di Cafaggio per non ostacolare l'opera di detta Commissione con la mia duplice qualità del Segretario del fascio di Cafaggio e del Vice Presidente della Sezione di P. A., tengo a dichiarare che ho già dato le dimissioni da Vice Presidente, così non si potrà più dire dai maligni dai fascisti della quarta ora, da coloro che erano i nemici, o i provvidi di prime che lo scrivente sia effetto di mana avveniristica e che faccia pesare le mie suddette qualità in favore della P. A.

Con infinite scuse e distinti ossequi

Magni Pietro

Non abbiamo potuto fare a meno di pubblicare questa lettera del Sig. Magni. Essa più ancora del nostro articolo della scorsa settimana, sta a dimostrare la mentalità che ancora impera in alcuni paesi nei quali molti, fascisti d'occasione o d'interesse, male si adattano ad abbandonare le loro vecchie posizioni alle quali sono attenagliati da antica consuetudine. Nulla di male che ciò sia; costoro può non vengano mai a parlare in nome del fascismo.

Da Figline

ONORIFICENZA

Domenica scorsa, per l'inaugurazione delle bandiere delle scuole di questo popolo, Pasquetti, che — nel rappresentare l'Autorità Scolastica — fece un bel discorso ispirato a sentimenti d'Italianità.

In tale festa giunse graditissima la notizia che egli era stato da S. M. il Re, nominato Cavaliere della Corona d'Italia

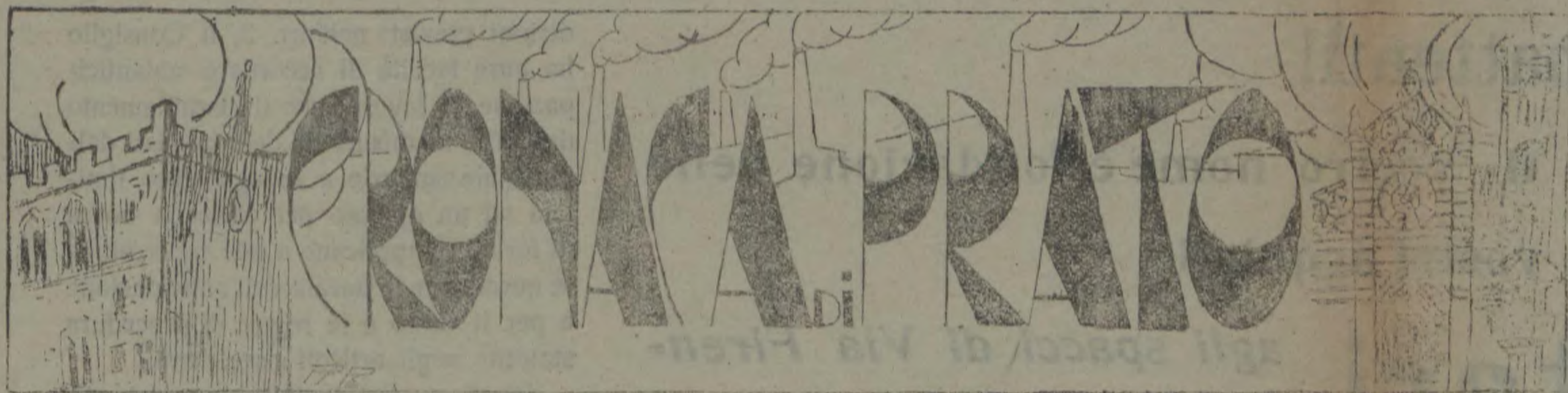
Siccome anche quì, ove suole passare la stagione estiva in una suo villetta, ha amici che furono suoi affezionati alunni, ebbe vivi rallegramenti; e lo stesso On. Sindaco se ne congratulò, dicendogli che questa onorificenza era giustamente il riconoscimento ufficiale della sua opera in pro dell'istruzione ed educazione dei Figli del Popolo.

Milizia Nazionale

« Ora questa milizia sta continuamente raffinandosi e procede ad un'opera severissima di selezione. La cronaca quotidiana documenta tutto ciò ».

«.... La milizia è una cosa seria e lo sta dicentando ogni giorno di più, perchè così io voglio, perchè tutti i capi questo vogliono — Ci si domanderà: perchè la Milizia resta? Ve lo dico subito; per una ragione molto semplice: per difendere la rivoluzione Fascista all'interno ed anche all'estero.... «.... È bene che si sappia che a difendere la Nazione e a difendere quella speciale forma di reggimento politico che si chiama Fascismo vi è una potentissima armata di volontari.... »

MUSSOLINI al Senato



Charitas

Troppo tardi per fare un qualsiasi resoconto di cronaca, non vogliamo lasciar passare sotto silenzio l'inaugurazione ufficiale avvenuta domenica scorsa, dell'Asilo « Charitas ».

L'opera grandiosa compiuta dal Comitato ordinatore è comparsa in tutta la sua bellezza e gentilezza.

« Charitas » è il motto di quelle buone signore, « Charitas » è la divisa delle buone suore che l'infanzia inconsapevole guidano con la veste dell'amore, quasi a nascondere loro ancora per un po' tutto ciò che di tutto c'è nella vita.

Nei magnifici locali che carità e amore fecero sorgere come per miracolo, attraverso le sale luminose profumate di aria buona, risuonano già le grida gioconde dei nostri bimbi.

È il giuoco spensierato dei bimbi sorridenti è quello che precorre il giuoco più complesso e più grave che tutti attende, come disse il nostro sindaco nelle sue ispirate parole inaugurali.

La simpatia che desta nella cittadinanza questa istituzione è certamente quella che sola può essere ispirata dalla riconoscenza che è nell'animo di tutti.

Comune di Prato Toscana

Ufficio del Lavoro

Oggetto : Norme riguardanti la validità delle tessere di assicurazione contro la disoccupazione, per il 2.o Semestre 1923.

In ordine alle disposizioni emanate dal competente Ministero si comunica che la *validità delle tessere di disoccupazione* offerenti al semestre in corso i *protratta* al *31 Dicembre 1923*. Per effetto di ciò tutti i datori di lavoro non dovranno col 1.o Luglio prossimo, come di consueto, sostituire con nuove tessere quelle intestate ai propri dipendenti entro il semestre corrente ne rimettere le tessere scadute all'On.le Giunta Provinciale di Firenze unitamente ai tagliandi delle nuove tessere emesse in sostituzione delle prime, ma dovranno invece continuare l'applicazione delle marchette che vi riferiscono a contributi assicurativi versati oltre il termine del semestre in corso.

Nel caso che le tessere risultassero interamente coperte da marchette giornaliere e non vi fosse sufficiente spazio per tale ulteriore applicazione, il datore di lavoro provvederà soltanto all'acquisto di nuova tessera, presso questo Ufficio Lavoro, la quale non sostituirà la prima, ma dovrà considerarsi una continuazione di essa alla quale dovrà essere aggiunta a completamente della tessera in corso.

Su detta tessera oltre che l'indicazione di « *Aggiunta* » saranno riportate tutte le indicazioni contenute nella tessera della quale essa va a formare parte, *non escluso il numero invariabile* dell'assicurato e verranno anotati i versamenti dal 1.o Gennaio 1923 in poi.

Per le eventuali informazioni in proposito i Datori di Lavoro potranno rivolgersi direttamente presso il competente Ufficio del Lavoro.

IL SINDACO
T. C. Canovai

I Combattenti pratesi e l'Asilo Vittorio Veneto

Tutti sanno che la nostra Sezione in mezzo a tutte le spese ed ai sacrifici che costano le sue numerose iniziative, non ha mai perduto di vista l'Asilo Vittorio Veneto nel quale sono ricoverati anche parecchi orfani di guerra pratesi.

In ogni occasione la nostra Sezione fa invio a quell'Istituto di offerte in denaro e spesso anche in stoffe, biancheria e berretti; offerte che le hanno valso la nomina a Socio benemerito.

E giunto infatti in questi il diploma col quale l'Asilo Vittorio Veneto elegge la nostra Sezione a *Socio onorario.*

Tanto portiamo a conoscenza della cittadinanza tutta per nostra legittima soddisfazione.

Sottoscrizione per il monumento ai Caduti

Somma preed. rac. . . .	L. 159724,00
Sottocomitato di Vaiano per 8.o versamento . »	655,00
Stabilimento Cangioli val di Bisenzio, pe 1.o e 3.o versamento Impiegati ed Operai , . . »	471,00
Stabilimento Ciro Cavaciocchi Gabellana, per 2.o versamento Impieed Operai. . . . . »	973,00
Ditta Alimo Sbraci della Cartaia, 2.o vesamento Impiegati ed Operai . »	96,00
Cooperativa di consumo di Vaiano, per 2.o versamento . . . . »	125,00
Sig. Tempesti Nazzareno e famiglia, per offerta spontanea . . . . . »	100,00
Sottocomitato di Cafaggio per 7.o versamento. . »	63,35
Ditta Giovanni di Vincenzo Gori, per offerta unica della ditta . . »	100,00
Operai della suddetta ditta Gori, per offerta unica »	108,00
Sig. Bellini Angiolino, per rinunzia alla indennità di scrutatore elettorale »	10,00

Il Direttorio

Cerimonia Patriottica a Cafaggio

Domenica scorsa per iniziativa del Comitato Femminile della Sezione di Misericordia si svolse una austera cerimonia in suffragio dei gloriosi Caduti per la Patria a cui fece seguito la benedizione delle bandiere delle scuole elementari.

Nel piazzale della villa del benemerito Presidente della Sezione suddetta Sig. Augusto Giovannelli era stato inalzato un catafalco dal Tricolore, adorno di piante e faci accese, ed un piccolo altare da campo, ove dal M. R. Don Pieragnoli, pievano di S. Giusto venne celebrata la Messa, alla presenza delle rappresentanze della Ven. Arc. di Misericordia di Prato, della Sezione di S. Giusto, della locale Sezione della P. A. l'Avvenire, del del Fascio di Cafaggio intervenute col Gagliardetto e la Fiamma Mussolini, le scolaresche con le brave insegnanti, Sig.ra Maestra Iride Bellotti, M.a Lorenza Pucci Meoni, M.a Teresina Cianchi ed il popolo tutto.

Inviarono la loro gradita adesione: l'on. Sindaco di Prato che aveva delegato a rappresentarlo l'assessore rag. Carlo Morganti, l'ispettore scolastico Prof. Paoletto che aveva dato incarico al facente funzione di Direttore didattico cav. M.o Coppini, il Signor colonnello Nannicini, la madre e la sorella dell'indimenticabile Florio, il Fascio di S. Giusto, la Sig.na Clara Vannucchi che con nobile pensiero inviò pure due bellissimi mazzi di fiori ed una poesia scritta per la circostanza declamata egregiamente dal bimbo Vittorio Paguini.

Celebrata la Messa al Campo furono pronunciati dei bellissimi discorsi di circostanza.

Vennero quindi benedette le Bandiere delle scuole, salutate con magnifiche parole dal cav. M.o Coppini.

Gli intervenuti, preceduti dalla banda di Casale, sfilarono per le vie del paese al suono di « Giovinezza » e la cerimonia, vibrante di schietto patriottismo, ebbe fine.

SPORT

Superba affermazione della S. G. Etruria al Concorso Ginnastico di Montecatini

9 - 10 Giugno 1923

Il Concorso Ginnastico Intersezionale, organizzato con ogni cura dalla S. G. Pro Italia di Montecatini, ha avuto un esito magnifico per l'intervento di numerose Squadre, fra le quali quelle ben temute della Panaro di Modena, della VIRTUS di Bologna, del C. S. di Gazzaniga (Bergamo) della Pro Patria di Pontremoli, della Petrarca di Arezzo, della Mans Sana di Siena e di altre numerose associazioni di Firenze, Follonica, Pistoia, Lucca ecc. ecc.

La forte Associazione Concittadina, che aveva destato fino dal suo giungere a Montecatini, l'ammirazione della folla dei convevuti, per il suo perfetto inquadramento; ottenne nelle diverse Gare di Squadra un vero trionfale successo. Adulti, allievi, allieve, Premilitari ed Atleti in una gara di emulazione e di volontà tesa a confermare il valare della loro bella ETRURIA seppero trionfare nettamente sulle numerose squadre riuscendo a vincere LE SEI PIU' IMPORTANTI DELLE 10 GARE DI SQUADRA ed a piazzarsi onorevolmente nelle altre 4 di secondaria importanza e che furono vinte respettivamente 2 dalla VIRTUS di Bologna, 1 dal Club Sportivo di Firenze ed una dalla Mens Sana di Siena.

Così che nella Classifica Generale del Concorso riusciva a piazzarsi PRIMA ASSOLUTA distanziando di ben 14 punti tutte le altre 20 Società concorrenti, aggiudicandosi la GRANDE COPPA DI S. M. il RE. definitivamente.

Nelle singole Gare si aggiudicava:

1 Coppa Challenge per la clas. nella gara Nazionale adulti.

1 Coppa Challenge per la clas. nella gara Nazionale Allievi.

1 Coppa Challenge per la clas. nella gara Artistica di Squadra.

1 Coppa definitiva per la clas. nella gara Facoltativa di Metodo.

1. Coppa definitiva per la clas. nella gara Premilitare.

1 Medaglia d'Oro alla Squadra del Tiro alla Fune.

7 Medaglie d'Oro per le Squadre prime assolute in ogni singola Gara.

5 Corone d'alloro massimo premio di classifica di squadra fra le quali una per la Squadra Femminile che riusciva a classicarsi fra le prime tre del primo grado e terza in classifica generale.

1 Medaglia d'argènto alla Squadra Femminile.

1 Medaglia Vermeill di primo grado alla Squadra di Palla Vibrata.

Al Maestro Giulio Lay migliore Capo Squadra classificato: Calamaio in argento.

Congedi straordinari

per gli Impiegati ex Combattenti

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica :

« Anche quest'anno, la Presidenza del Consiglio, accogliendo la richiesta dell'Associazione Nazionale Combattenti ha impartite le opportune disposizioni affinchè anche nel corrente anno sia concesso agli impiegati dello Stato ex Combattenti un congedo straordinario per poter usufruire delle cure balneari e idroterapiche gratuitamente concesse per l'infermità contratte in guerra.

- Il Segretario per la Stampa e la Propaganda
TONINI



L'inaugurazione di un Monumento ai Caduti Italiani a Ginevra

L' Ufficio Stampa dell' Associazione Nazionale Combattenti comunica ;

Nella Festa dello Statuto, a Ginevra un grandioso monumento ai Caduti Italiani è stato inaugurato con solenni cerimonie di altissimo significato e di rilevante importanza politica.

I Combattenti Italiani residenti in Svizzera, che per la circostanza hanno voluto tra loro il Consigliere Delegato dell'Ass. Naz. Combattenti Avv. Vittorio Arangio Ruiz hanno dimostrato nell'esaltazione del sacrificio per la Vittorio tutta la loro affettuosa devozione per i fratelli caduti ed hanno portato nella celebrazione della festa dello Statuto tutto un magnifico contributo di entusiasmo sincero di patriottismo fervente e di grande fede nei futuri gloriosi destini dell'Italia nuova.

Alle ore 9,30 si è formato al giardino degli Inglesi un imponentissimo a cui hanno partecipato tutte le Associazioni patriottiche della Colonia, Italiana di Ginevra, tra le quali principalmente le rappresentanze dei Combattenti e dei Mutileti della città e di moltissime altre regioni della Svizzera, la Sezione della Dante Alighieri, Il Fascio locale ecc. Il corteo si è recato al Cimitero ove sorge maestoso il monumento eretto su terreno gratuitamente concesso dalle Autorità locali, è opera veramente maestosa dell'architetto Italiano Cav. Corte. Presenziavano alla cerimonia tutte le Autorità Italiane, ginevrine, i rappresentanti degli Stati alleati, e uno stuolo di cittadini di ogni ceto e di ogni grado. Ha pa parlato per primo il Comm. Eles Console Generale d'Italia che ha recato anche l'adesione di S. E. Garbasso Ministro d'Italia a Berna, il quale presenziava personalmente la manifestazione. Hanno quindi parlato il rappresentante della città di Ginevra, che ha portato l'omaggio della Svizzera al valore italiano e il Console Generale di Francia Carlier, che a sua volta ha portato la solidarietà del Governo francese alla patriottica manifestazione italiana; indi il Sig. Zanoni Presidente della Sezione Combattenti di Ginevra, che ha ringraziato tutti i convenuti, consegnando il monumento alla città. Infine tra il più vivo entusiasmo e la commozione più profonda dei Combattenti e tutta la folla ha parlato l'avv. Arangio Ruiz, esaltando il contributo arrecato dall'Italia alla vittoria dell'intesa su tutti i campi ed esaltando in particolar modo il valore umano e nazionale della nostra guerra e del nostro sacrificio. L'avv. Arangio Ruiz ha quindi letto tra entusiastiche acclamazioni, il seguente messaggio autografo; consegnatogli da S. E. Mussolini:

« Ai Combattenti Italiani della Sezione della Svizzera il mio più alto saluto augurale. Essi sono doppiamente benemeriti della Nazione: perciò che essi hanno fatto e per quanto fanno. Tenere accesa la fiamma dell'Italianità oltre le frontiere della Patria è missione nobilissima. Così i vincoli si rinsaldano nella grande fraternità delle anime che vissero l'epopea gloriosa. Mussolini »

Si è poscia svolto un banchetto, di oltre 200 coperti, al termine del quale hanno parlato S. E. Garbasso, Monsieur Villemin del Consiglio Nazionale Svizzero, Don Giolitto per i Mutilati, l'avv. Ferri per il Fascio, il pubblicista Monti, Monsieur Bran, Sindaco di Lamj, il Sig. Zannoni, l'Ing. Bellasio Presidente della Federazione Combattenti della Svizzera, il Vice Presidente Mazzuchetti ed il Consigliere Delegato dell'Associazione Nazionale Combattenti Avv. Arangio Ruiz. Durante il banchetto sono stati tra i grandi applausi letti due telegrammi inviati a S. E. Mussolini l'uno da S. E. Garbasso e l'altro dai Combattenti Italiani. Le dimostrazioni di entusiasmo si sono rinnovate al momento della partenza per l'Italia, dell'avv. Arangio Ruiz.

Il Segretario per la Stampa e la Propaganda
TONINI

Orario di inizio dei lavori di panificazione

Per comodità degli interessati industriali ed operai panattieri riportiamo il decreto prefettizio n. 15296 in data del 15 maggio u. s. relativo all'orario d'inizio dei lavori di panificazione:

« IL PREFETTO

« Veduti i propri decreti 5 maggio 1922 n. 16648, 12 ottobre 1922 n. 39218 e 28 dicembre 1922 n. 49148, con i quali, per esigenze di ordine pubblico, furono apportate alcune deroghe, di carattere locale, all'orario d'inizio dei lavori di panificazione stabilito dalla legge 22 marzo 1908 n. 105;

« Considerato che gli operai panattieri della Provincia, in occasione delle trattative svoltesi presso l'Ufficio Provinciale del lavoro, per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro, hanno pienamente aderito alla richiesta dei proprietari dei forni per la piena osservanza dell'orario di panificazione stabilito dalla legge;

« Ritenuto d'altra parte che sono venute a mancare le esigenze di ordine pubblico che resero necessarie le cennate deroghe;

« Decreta

« 1.) Sono abrogati i decreti prefettizi sopra indicati, e viene ridato in tutta la Provincia pieno vigore alla disposizione della legge 22 marzo 1908, n. 105;

« 2.) Il questore di Firenze, i sottoprefetti di Pistoia e S. Miniato, i sindaci della Provincia, gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Firenze il 15 marzo 1923

« Il Prefetto: f. *Garzaroli* ».

***

Riportiamo anche i principali articoli della legge 22 marzo 1908 n. 105 sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai:

Art. 1. — È vietato di lavorare e far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie dalle ore comprese fra le 21 e le 4 ad eccezione del sabato in cui il lavoro potrà protrarsi fino alle 23. Il divieto si applica alle operazioni di preparazione dei lieviti, riscaldamento dei forni, impasto, confezione e cottura del pane e delle pasticcerie, anche se esse siano compiute disgiuntamente presso industriali diversi.

Art. 2. — Quando le speciali condizioni dell'industria e della località e le peculiari qualità del pane lo richiedano, il Consiglio comunale ha facoltà di concedere per il rinfresco dei lieviti un'anticipazione all'inizio del lavoro non superiore a due ore di durata nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. A tale lavoro verrà addetto per turno un solo operaio per ogni azienda e lo stesso operaio non potrà esserne gravato per più di sei giorni ogni due settimane.

Art. 3. — La concessione verrà data sentito l'ufficiale sanitario del Comune, in seguito ad esperimenti fatti sotto il suo controllo, udito l'avviso degli industriali e degli operai secondo le norme da stabilirsi dal Regolamento.

Contro le decisioni del Consiglio comunale è ammesso ricorso al Ministero di agricoltura, industria e commercio il quale provvederà udito il parere del Comitato permanente del lavoro. Il ricorso ha effetto sospensivo.

Art. 4. — Qnalora concorrano le condizioni previste nell'art. 2, il Consiglio ha pure facoltà di accordare un'anticipazione di lavoro per il riscaldamento dei forni in misura da determinarsi dall'ufficiale sanitario e in ogni caso limitata ad un operaio per ciascuna bocca di forno. Si applicano a tale concessione le norme per la durata dell'anticipazione e per il turno e le regole di procedura stabilite negli articoli precedenti.

Art. 5. — Il Consiglio comunale potrà determinare, sopra istanza degli industriali e degli operai, e udite entrambi le parti, che siano concesse deroghe al divieto di lavoro notturno, di durata non superiore ad una settimana, in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee, quando vi siano altre imprescindibili ragioni di pubblica utilità.

Le deroghe superiori ad una settimana saranno accordate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con le norme stabilite dal Regolamento, udito il parere del Comitato permanente del lavoro.

Orario Ferroviario dal 1.o Giugno 1923

PARTENZE

Per Firenze: 5.52 dd. — 6.09 omn. 7,37 omn. — 9,04 acc. — 10,49 acc. — 12,55 dd. — 15,35 acc. — 19,18 omn. 22 omn. — 23,20 d.

Per Pistoia: 7,53 acc.

Per Bologna: 6,42 d. — 9,24 acc. — 14,21 d. — 14,55 acc. — 18,40 omn. 21,25 d. — 23,30 d. d.

Per Livorno: 5,20 acc. — 12,10 acc. 20 acc.

Arte della Stampa Fratelli Rindi